

ALBERTO OSEDA

**RELAZIONE SUL RINVENIMENTO DI UNA STAZIONE ROMANA
E DI UNA PREISTORICA NEI PRESSI DELLA RISORGIVA
DI MOSCHENIZZE (CARSO TRIESTINO)**

RIASSUNTO

Si comunica la scoperta, nella parte superiore del vallone di Moschenizze, presso Trieste, di una stazione romana e si descrivono i reperti ivi rinvenuti.

Si rende inoltre nota l'esistenza di un abitato preistorico venuto alla luce durante i lavori di sbancamento del fondovalle.

SUMMARY

We communicate the discovery of a Roman station in the upper side of Moschenizze's valley, near Trieste, and we describe what has been found there.

We make also known the existence of a prehistoric settlement come to light during the excavation for the building of a new road.

La valle di Moschenizze, situata esattamente ai limiti della provincia di Trieste presso Monfalcone, un tempo paludosa, è stata bonificata mediante l'escavo di un largo canale che, oltre a raccogliere le acque delle dieci risorgive di Moschenizze, convoglia anche quelle dei laghi di Sablici e di Pietrarossa.

Una galleria artificiale, passante sotto la massicciata della ferrovia, congiunge infatti detti laghi paludosi all'estremo limite del vallone di Moschenizze.

Appunto nella parte superiore del vallone, sulla riva sinistra del canale, sgorgano da alcune fessure della roccia, le polle alle quali si è accennato più sopra: fra queste, più ampia, la risorgiva in questione.

Durante le misurazioni termometriche effettuate dai consoci F. Forti e T. Tommasini in questa risorgiva, si è venuti a conoscenza della esistenza di una notevole quantità di frammenti fittili di fabbricazione romana immersi nel fondo sassoso, a pochi centimetri dalla superficie dell'acqua.

I lavori di recupero vennero dapprima effettuati raccogliendo il materiale che affiorava dall'acqua; in un secondo tempo, esaminando una sezione del terreno nettamente visibile sulla destra della risorgiva, di una profondità di un metro e di una estensione di circa due metri per uno, si è potuta constatare, dall'alto in basso, la seguente stratigrafia:

— un livello di circa 20 centimetri di solo pietrame;

— un livello di circa 70 centimetri di scarso pietrame e terreno organico contenente numerosi resti archeologici romani;

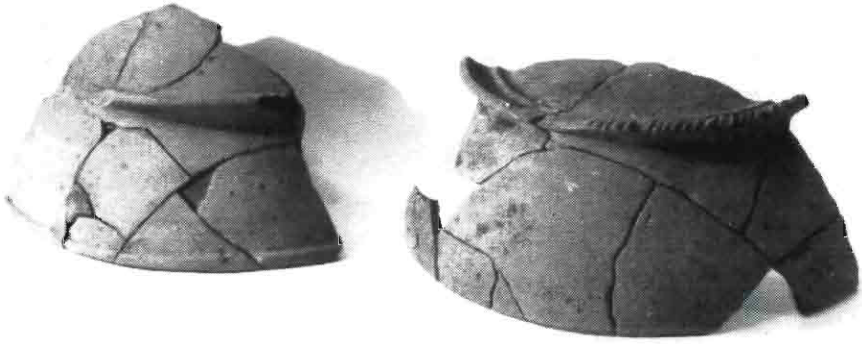


FOTO N. 1

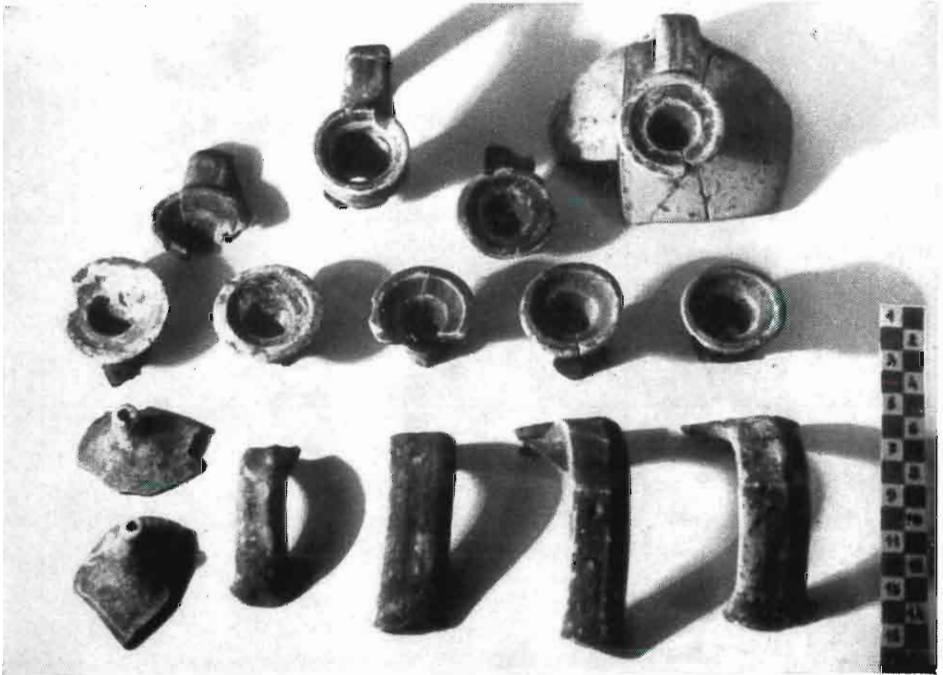


FOTO N. 2



FOTO N. 3

— un livello di circa 10 centimetri di pietrame frammisto a scarsissimi resti dell'epoca dei castellieri;

— l'inizio di un livello, quasi all'altezza dell'acqua, di terreno rossastro con solo pietrame.

DESCRIZIONE DEI REPERTI

Numerosi i manufatti ceramici, tutti frammentari, di vario tipo.

Notevoli, fra gli altri, due frammenti di manufatti di forma circolare, uno dei quali presenta un bell'ornato a rilievo con impressioni oblique sul bordo (foto 1); numerosi frammenti di ceramica gialla (orli, anse) dei quali, parzial-



FOTO N. 4



FOTO N. 5

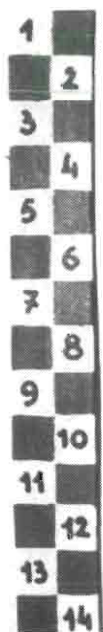


FOTO N. 6

(Fotografie di Egizio Faraone)

mente ricostruita, la parte superiore di una anforetta (foto 2); un vasetto di ceramica nera, frammentario, alto cm 15 e con un diametro alla bocca di cm 10 (foto 3).

Altri reperti: due pesi di forma trapezoidale, forati nella parte superiore (foto 4); vari chiusini d'anfora, interi e frammentari (foto 5); un coltello di ferro a lama ricurva, lungo 18 centimetri (foto 5); frammenti con ingubbiatura tipo calena.

Infine, un frammento di ceramica molto interessante per la differenza fra gli elementi strutturali e decorativi: questo frammento presenta infatti l'impasto classico romano, compatto, ed ornamenti graffiati ed impressi del tipo dei castellieri, eseguiti su ingubbio nero (foto 6).

Altrettanto interessante è un pezzo di ceramica più piccolo, che presenta un analogo ornato su ingubbio nero, ma il cui impasto, del tipo proprio dei castellieri, presenta all'interno le classiche striature del tornio (foto 6).

Questi due frammenti, per quanto s'è detto sopra, potrebbero far supporre una continuità della tradizione locale nella lavorazione della ceramica anche dopo l'insediamento romano.

In tutta la zona abbondano cubetti da pavimentazione in argilla gialla (cm 5x5x5) e parallelepipedi di argilla gialla pressata e mal cotta contenente

molti intrusivi. (Parallelepipedi analoghi furono ritrovati dal signor Stradi sotto il monte Sermino vicino al torrente Risano, nei pressi di Capodistria, e frammenti degli stessi anche a Stramare presso Muggia).

* * *

Nella stessa zona, lavori di sbancamento e di consolidamento del fondovalle per la costruzione di piloni di sostegno per un raccordo autostradale hanno anche rivelato l'esistenza di un abitato preistorico.

Sui mucchi di materiale asportato mediante ruspe dal fondovalle e depositato sul pendio che porta alla S.S. 202, furono infatti rinvenuti dai consoci F. Stradi e S. Andreolotti reperti di ceramica tipica dei castellieri.

Sono presenti numerosi frammenti di vasi, tra cui orli di tipo espanso di varia grossezza e fattura, alcune anse orizzontali a maniglia, qualche ansa verticale costolata, fondi piatti di vari diametri; solo qualche frammento presenta un leggero ornato a cordicella.

Di particolare importanza è il rinvenimento, sugli stessi mucchi di materiale, di alcuni ammassi di argilla rossa contenente cocci e ceneri, il tutto inglobato nel terreno nero e fangoso proveniente dal fondo del canale: il fatto che questa argilla unita ai cocci si trovi in blocchi assieme alle ceneri, fa supporre la presenza nel posto di forni per la fabbricazione della ceramica.

Purtroppo, la situazione della zona non si presenta eccessivamente favorevole per un proseguimento delle ricerche; infatti i lavori per il raccordo autostradale di cui si è parlato hanno sconvolto gran parte del deposito, e non permettono di approfondire oltremodo le indagini.

Ringrazio i consoci Francesco Stradi, Sergio Andreolotti ed Egizio Faraone per l'aiuto datomi nella compilazione della presente nota.